

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVI N 9 SETTEMBRE 2009 MENSILE

1959 - 2009

Il messaggio profetico di Fiera

estate 2009
«Comunione e Opera»

Brasile in festa
i 50 anni dell'Ideale



«Dichiararcelo apertamente»¹

archivio C.S.C.

È DA TEMPO CHE ci soffermiamo sulla presenza di Gesù fra noi. L'ultima volta abbiamo voluto incrementarla con un più attento ascolto. Ricordate?

Su cosa allora impegnarci [...]? Come fare [...] la nostra parte?

Lo possiamo rinnovando spesso in cuore il serio proposito di volere sempre, notte e giorno, la presenza di Gesù fra noi ed agire di conseguenza.

Per questo occorrerà, quando saremo in contatto con un fratello o una sorella d'Ideale o più, dichiararcelo apertamente e di frequente.

So che non è facile sempre nel lavoro ad esempio, nella vita di famiglia, di comunità, nello stu-



Mollens, 16 luglio 1999

dio, nella *routine* d'ogni giorno. È un atto, infatti, non privo di sacrificio. Domanda, ad esempio, di vincere il rispetto umano, di superare l'indolenza, di praticare l'umiltà per far tacere l'amor proprio, di pagare insomma il prezzo di una spiritualità comunitaria.

Dobbiamo dunque reagire. Non diciamo forse: «Sei Tu, Signore, l'unico mio bene»? E

lui non è sacrificio, virtù, vittoria su noi stessi?

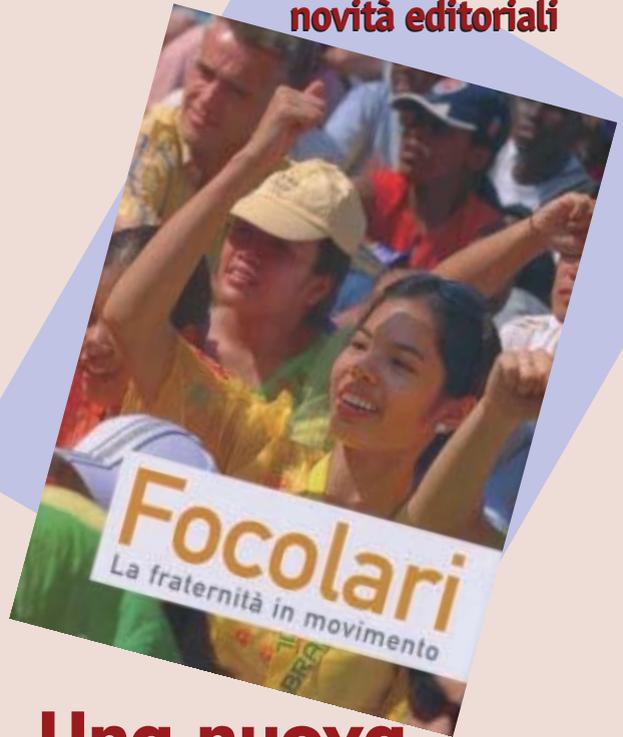
Il ricordarsi reciprocamente il dovere di avere Gesù fra noi può contribuire molto a vivere su un piano soprannaturale, e questo anche nei momenti più semplici, che appaiono i meno spirituali, come prima di mettersi a tavola o durante una ricreazione o lungo il telegiornale, prima di una passeggiata, ecc.

È questo modo di fare, questo tenere alta la temperatura della nostra vita spirituale, il nostro tipico contributo [...] al Santo Viaggio che questi Collegamenti aiutano a percorrere.

Nel mio focolare si è sentito la necessità di vivere così da qualche tempo. E lo cerchiamo di fare. Vi assicuro che è molto utile; il dichiararcelo è il termometro che ci assicura di fissare in Dio tutti i momenti della nostra giornata, e - sono certa - è assai, assai gradito a lui.

Chiara

¹ Dal Collegamento CH «Come vivere il Sinodo dei Vescovi 1999», Mollens, 26 agosto 1999



Una nuova brochure

«Un popolo sparso in tutto il mondo. Giovani e adulti, famiglie, operai, professionisti, uomini di cultura e contadini, laici e consacrati» – si legge così nella presentazione della nuova *brochure* sul Movimento dei Focolari. E continua: «Ne fanno parte persone di diverse Chiese e comunità ecclesiali. Ma anche ebrei, seguaci di varie religioni, tra cui musulmani, buddisti, indù, e persone che non hanno una fede religiosa.

È il Movimento dei Focolari di Chiara Lubich (1920-2008), nato a Trento nel 1943 con l'impegno a suscitare dovunque spazi di fraternità e di pace, per comporre nell'unità la famiglia umana».

Il volume, accompagnato da un ricco corredo fotografico, ne presenta la storia, la finalit , la vita.

1959-2009



Il messaggio profetico di Fiera

La storia che lega la Valle di Primiero nel Trentino al Movimento dei Focolari è lunga 60 anni. Una storia che, nell'ambito dell'Opera di Maria, fa di Tonadico e Fiera di Primiero, con il superbo scenario delle Pale di San Martino, luoghi conosciuti ed amati in tutto il mondo.

I mesi estivi del 1949, quando vi giunge Chiara con alcune delle sue prime compagne, sono solo l'inizio di un'esperienza che fin dal suo avvio non passa inosservata.

Negli anni successivi la valle accoglie un numero crescente di persone che compongono un bozzetto di società rinnovata dal Vangelo vissuto. Nascono le Mariapoli.

Nel '59 nella valle di Primiero passano circa 12.000 persone di 27 Paesi.

È proprio in quella Mariapoli che si sente

l'esigenza di saldare un patto di amore reciproco non solo tra le persone, ma anche tra i popoli da esse rappresentati.

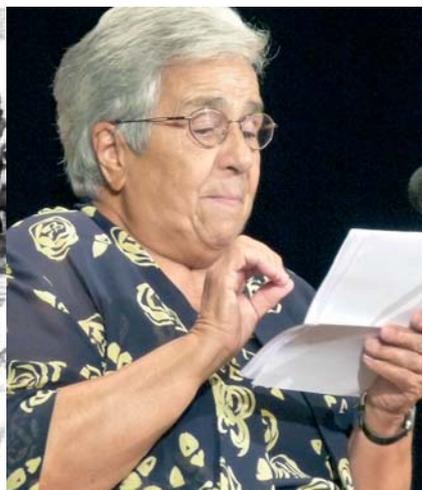
Per ricordare, rivivere ed approfondire quel messaggio profetico, il 22 agosto le istituzioni civili e religiose della valle hanno voluto, assieme al Movimento, un appuntamento pubblico: «Fraternità tra i popoli: utopia o speranza? Con Chiara Lubich da Primiero al mondo. 1959-2009».

Giancarlo Faletti, in qualità di copresidente, ha espresso la gratitudine del Movimento per l'evento promosso, riconoscendo in Primiero una «seconda culla» dei Focolari. Un'intervista a Bruna Tomasi ha riportato, con la forza di una testimone, alla sorgente dell'Ideale dell'unità e alla formidabile esperienza delle prime Mariapoli.

Cosa ha da dire, oggi, l'idea di Chiara sull'unità dei popoli ad un mondo che si di-



MARIAPOLI 9/2009



colle g a m e n t o c h



batte tra universalità e particolarismi, globalizzazione ed identità? Vincenzo Buonomo, ordinario di Diritto Internazionale, l'ha declinata in categorie utili come risposte alle domande cruciali nei rapporti tra gli Stati (vedi pagg 6-7).

Fuori programma, ha lanciato una proposta alle istituzioni locali: perché non pensare, proprio nel Primiero, un corso estivo di formazione per giovani sulla fraternità tra i popoli? Proposta accolta con assoluto favore. Il presidente del Comprensorio di Primiero C. Trotter: «Già da domani ci metteremo al lavoro per raccogliere questa proposta e strutturarla in termini duraturi nel tempo».

A sera, toccante il momento di preghiera nella chiesa della Pieve, la stessa che accoglieva i mariapoliti negli anni '50. A commento della lettura del Testamento di Gesù, «Che tutti siano uno», si ascolta il racconto di Sil-

vana Veronesi, una tra le prime compagne di Chiara, sulla scoperta di quella pagina del Vangelo.

In un clima di grande partecipazione, si conclude rinnovando in più lingue l'atto della consacrazione dei popoli a Maria Regina del mondo, perché si realizzi l'unico Popolo di Dio, come era avvenuto nella Mariapoli del '59.

Fu quella l'ultima di quelle indimenticabili Mariapoli svoltesi sulle Dolomiti. Dagli anni '60 in poi questa singolare vacanza è andata moltiplicandosi nel mondo.

Quest'anno sono state 168 le Mariapoli in più di 60 nazioni. Vi hanno partecipato complessivamente circa 60.000 persone di varia estrazione sociale, età, cultura. Dappertutto le Mariapoli continuano ad essere un passo concreto e deciso verso l'«*Ut omnes*». (vedi *Mariapoli* 7-8/2009)

Fiera di Primiero 22 agosto 2009. Dall'alto in senso orario: panoramica della valle; Silvana Veronesi con la famiglia del Vietnam, tra coloro che hanno rinnovato la «consacrazione dei popoli»; la chiesa della Pieve; il pubblico con le autorità del Primiero durante la commemorazione nel teatro di Fiera; Bruna Tomasi; la Mariapoli del 1959.



Fratellanza tra i popoli

Riportiamo alcune idee tratte dal ricco e articolato intervento tenuto dal prof. Vincenzo Buonomo (ordinario di Diritto internazionale alla Pontificia Università Lateranense) durante l'incontro al Teatro Oratorio di Pieve il 22 agosto 2009.

Ci sono diversi passaggi nel testo di Chiara Lubich del 22 agosto 1959. Scritto 50 anni fa, ha oggi il massimo dell'attualità nell'ambito delle relazioni internazionali. Possiamo dire che offre una chiave di lettura e una metodologia per le relazioni internazionali.

E soprattutto ci impone di fare nostra la dimensione internazionale, da cui spesso ci sentiamo distanti. Rispetto a ciò che avviene a livello internazionale la nostra reazione è: «In fondo cosa posso fare? Ci sono i diplomatici, i capi di stato». Chiara ci dice che ognuno di noi singolarmente, o come comunità, o facente parte di un popolo, può essere protagonista.

Superare la categoria del nemico per risolvere i conflitti

È questa una sfida vera e propria rispetto al linguaggio e alla prassi delle relazioni internazionali. E quando si dice sfida si afferma che, se c'è la volontà, è possibile vincerla. Oggi, rispetto a 50 anni fa, il contesto internazionale è molto modificato, ma il mondo è comunque diviso e, sotto un certo aspetto, le divisioni sono aumentate, non tanto secondo un profilo ideologico, ma sotto diversi profili: ricchezza e povertà sono l'esempio più evidente.

Più volte Chiara ha affermato che va superata a tutti i livelli la categoria del nemico. Tale categoria, però, non la si supera tra due forze schierate nel campo, né con una guerra fredda strutturata sulla base della deterrenza nucleare. La categoria del nemico la supero io, personalmente, la superiamo tut-

ti insieme nel rapporto tra le persone e di conseguenza la esportiamo sul piano delle relazioni internazionali. Questo non significa abolire la dialettica che è una ricchezza, ma che per restare tale non deve mai diventare una contrapposizione che ci fa vedere l'altro come nemico.

Rilettura del principio di reciprocità

Attualmente i rapporti fra gli Stati sono costruiti essenzialmente sul principio di reciprocità intesa in maniera che, di fronte ad un problema concreto, uno Stato si adopera e interviene per migliorare la situazione se l'altro Stato fa altrettanto. In Chiara si trova tutt'altra interpretazione di questo stesso principio: non va atteso il comportamento dell'altro, ma bisogna «agire per primo» senza aspettare un «ricambio». Tale rilettura diventa fondamentale non solo nei rapporti strettamente politici, ma anche in quelli di carattere economico, culturale, sul tema dei diritti fondamentali, della giustizia internazionale.

Chiara dà una prospettiva precisa: «amare la Patria altrui come la propria». Specificando: «come la propria», ella dà la dimensione ed il senso della reciprocità. E, così facendo, «rovescia», per così dire, il punto di partenza di questo che è uno degli aspetti essenziali nelle relazioni internazionali.

Inoltre, con «l'amare la Patria altrui come la propria» c'è un salto di qualità: non solo i singoli ma i popoli sono chiamati ad amarsi. C'è qui una dimensione antropologica nuova per le relazioni internazionali: la persona al centro, ma non la persona isolata, ma facente parte di una comunità, di un popolo inteso non come aggregazione, massa di persone, bensì un insieme che esprime una identità comune, capace di confrontarsi con altri.

Tutto ciò significa non solo rapporti internazionali nuovi, ma una dimensione degli stessi che ha come riferimento i popoli, le persone, e non gli Stati o i governi, gli apparati.



utopia o speranza?

I popoli si fanno protagonisti di un'avventura finalizzata al superamento dei conflitti, e che si muove verso la pace.

Il rapporto tra l'unità e la diversità

È questo un grosso problema che investe i rapporti tra universalità e particolarismi, una questione al centro di tanti conflitti in corso. Chiara Lubich tiene insieme unità e diversità, affermando che l'unità non è la somma dei diversi, ma che vi si arriva condividendo ciò che unisce i diversi. Per questo la diversità, intesa come particolarità che ogni popolo è in grado di offrire e mettere al servizio dell'altro, non fa paura; viene anzi apprezzata e, addirittura, coltivata. Una diversità che arricchisce chi dà e chi riceve e rende possibile costruire qualcosa di diverso e nuovo per entrambi.

Col testo del '59 Ella ci dà tre indicazioni:

«Fare dell'umanità una famiglia». Oggi l'umanità è una famiglia, anche di fronte al negativo che la tocca. L'umanità potrebbe essere famiglia anche in positivo...

«Coltivare la peculiarità di ogni popolo messa a servizio degli altri popoli». Qui ci sono i canoni della cooperazione internazionale. Colui che riceve deve potermi dare qualcosa, in termini diversi magari da quello che può essere un aiuto finanziario: questa è una conseguenza dell'amare la patria altrui come la propria.

«Immolare il proprio io collettivo»: questo significa fraternità... In uno dei commenti all'ultima Enciclica di Benedetto XVI *Caritas in Veritate* si dice che vi è una innovazione, perché la fraternità è utilizzata come principio, non è la solidarietà; la solidarietà unisce i diversi, mentre la fraternità unisce gli uguali. Chiara nel 1959, da Fiera, aveva già indicato questa prospettiva.

Maria come senso della giustizia

Chiara fa un discorso che è sì di carattere religioso, ma mai confessionale. La confes-

sionalità può significare contrapposizione, fondamentalismo. La religione è qualcosa che apre, che educa a una dimensione che va oltre il confine di un Paese.

Nel testo di Chiara del '59 c'è un esempio, un'immagine di una persona reale: Maria. Maria la Madre: e con la maternità vi è il senso della continuità dell'umanità. Oggi parliamo di sostenibilità rispetto alle generazioni future. Poi, Maria è Colei che riesce a guardare all'ultimo, ai bisogni di tutti: indicazione importante per una cooperazione internazionale effettiva.

Quest'immagine di Maria proiettata sulle relazioni internazionali è dunque qualcosa di concreto. I popoli possono operare perché hanno già un modello, un sentiero. C'è questa capacità di donarsi all'altro senza aspettarsi un ritorno, ma nello stesso tempo senza far venir meno la giustizia, le regole. Tenendo conto anzitutto dei bisogni concreti degli ultimi, soprattutto di quelli nascosti. Oggi i problemi reali, sono problemi nascosti. Per esempio si parla di conflitti in Africa: lì il problema reale sono ad esempio i bambini soldato. Problema che va al di là dell'aspetto semplicemente legato alla guerra.

Il senso della sfida lanciata 50 anni fa è che sono i popoli i protagonisti delle relazioni internazionali, non le strutture; le persone e non semplicemente le situazioni in cui le persone sono presenti. Il metodo che Chiara ci dà è quello del dialogo tra persone, non tra culture. Questo potrebbe essere già un modo per superare i conflitti, soprattutto quelli chiamati «di civiltà». Dire a due culture: «dialogate» non significa niente. Mettere insieme persone diverse, popoli diversi e dire «dialogate»: ecco il passaggio concreto. E dialogo significa legarsi intorno a scelte essenziali. Chiara ha utilizzato l'immagine della Regola d'Oro come espressione di un dialogo già in atto, già possibile.

Dunque il testo di Chiara offre una chiave di lettura e una metodologia per le relazioni internazionali oggi.

50° dell'arrivo dell'Ideale in Brasile



Partono i bastimenti...

Sono trascorsi 50 anni da quel 26 ottobre 1959 quando un gruppo di focolarini e focolarine lasciarono il porto di Genova a bordo della motonave Andrea Costa. Destinazione: Recife, nel Nord-Est del Brasile.

Per la verità alcune brasiliane avevano partecipato quella stessa estate alla Mariapoli di Fiera di Primiero, avendo già conosciuto la spiritualità dell'unità attraverso Marco Tecilla, Lia Brunet e Fiore Ungaro che avevano fatto un viaggio a Recife l'anno precedente.

E da Recife il 4 luglio sono partite le celebrazioni per ricordare l'arrivo del primo focolare in terra brasiliana.

In 5.000 hanno seguito una sorta di viaggio

ideale: si è partiti dall'incontro con la cultura del popolo che ha accolto l'Ideale di Chiara, per arrivare ad un nuovo stile di vita che ha conquistato negli anni il cuore di tanti norddestini.

Intercalate con canti dei primi tempi e con coreografie, le esperienze di alcuni dei pionieri hanno fatto rivivere i momenti di grazia degli inizi. Con Ginetta Calliari, Lia Brunet, Marisa Cerini, Fiore Ungaro e Angelino Rodante, sono stati ricordati quanti hanno dato la vita per la costruzione di un'Opera che, attraverso la presentazione delle sue varie realtà - dalle nuove generazioni, alle famiglie, ai Vescovi -, ha mostrato tutta la sua maturità.

La canzone conclusiva *Grazie, Chiara* ha espresso il sentire comune. Palco e sala erano una cosa sola, accomunati da un senso di gra-

Recife



titudine a Dio per il dono del carisma dell'unità che anche in questa terra ha contribuito a rinnovare persone e strutture.

Il 5 luglio è la volta della zona di Porto Alegre. Nell'auditorium dell'Università dei Gesuiti, in mille hanno voluto ricordare «50 anni di luce e di frutti», come ha scritto Emmaus nel suo messaggio. Il vescovo Jacinto Bergmann di Pelotas ha presieduto la Messa solenne. Caratteristica della giornata è stata la presenza ecumenica con il vescovo Orlando Oliveira (Chiesa anglicana), i pastori Ervino Schmidt e Nelson Kilpp (Chiesa luterana) e la pastorella Sonia Motta (Chiesa presbiteriana unita).

A San Paolo il grande raduno commemorativo ha visto la partecipazione di 4.000 persone dalle zone di San Paolo, Mariapoli Ginetta, Brasilia, Manaus.

Il 24, 25 e 26 luglio, si è svolta quella che è stata definita «la Mariapoli dei 50 anni», aperta da un messaggio augurale del Papa. Diffuso dalla Rede Vida, emittente cattolica brasiliana, l'evento ha percorso le tappe della storia del Movimento in Brasile evidenziando le sue più importanti espressioni e iniziative in ambito religioso, sociale e culturale.

Affascinante il racconto degli inizi fatto da Enzo Morandi (Volo), Violetta Sartori e

«Non ti consegno una croce di metallo – come era consuetudine nella Chiesa per i missionari che partivano per terre lontane –, ma un “crocifisso vivo». Con queste parole Chiara invia nel 1959 Ginetta Calliari in Brasile dove trascorrerà 42 anni della sua vita dando un contributo deciso alla diffusione del Movimento dei Focolari e sviluppando una comunità che oggi raccoglie centinaia di migliaia di persone di ogni ceto ed età. Una vita vissuta nella fedeltà a Gesù Abbandonato che ne fa un modello cristallino di vita cristiana.

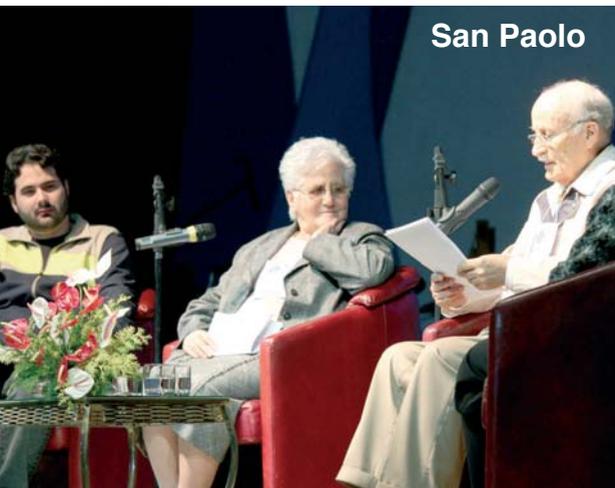
Nel volume *Partono i bastimenti...*, edito da Città Nuova, Matilde Cocchiario ne ripercorre la storia e attraverso di questa, la storia del Movimento in Brasile: uomini e donne impegnati nella cultura del dare, protagonisti di una rete di opere sociali, economiche e politiche. Un «popolo» che crede nell'unità come «segno dei tempi».



Giorgio Marchetti (Fede): esperienze di vita evangelica suscitata dal carisma di Chiara.

Anche a San Paolo erano presenti membri di diverse Chiese come pure ebrei ed esponenti del Movimento buddista Rissho Kosei-kai. Profonde le loro testimonianze.

Oltre ad essere un'occasione per rendere grazie a Dio per quanto ha operato in queste terre attraverso l'Opera di Maria, la grande celebrazione di fine luglio ha ravvivato nei presenti, dal Nord al Sud, la coscienza della preziosa eredità spirituale lasciata da Chiara, in grado di fornire risposte anche alle sfide cui oggi è chiamato il popolo del Brasile.





Supercongresso in India

Super Congress

Per la prima volta fuori dai confini italiani, si è svolto dal 7 al 12 agosto 2009, a Coimbatore, nel Tamil Nadu, nel sud dell'India, il Supercongresso, l'appuntamento internazionale dei Ragazzi per l'unità. Grande novità è che la manifestazione è stata pensata ed organizzata con lo Shanti Ashram – fondato nel 1986 dal dr. Aram e da sua moglie Minoti – una viva realtà indù di ispirazione gandhiana con la quale da tempo il Movimento dei Focolari ha avviato un profondo dialogo.

Nel 2002 una loro rappresentanza aveva partecipato al Supercongresso a Roma. Nel tempo è maturata l'idea: realizzare insieme un evento per dare ai ragazzi del mondo, di religioni diverse, la possibilità di vivere un'esperienza concreta di dialogo, pace e fraternità.

Tra l'entusiasmo generale, inizia il *count-down*, segnato, prima della partenza, da un incontro di un gruppo di gen3 con Emmaus. Salutandoli, ricorda loro come, nel miracolo

della moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù avrebbe potuto fare tutto da solo, «ma ha preferito avere la collaborazione dei discepoli che gli hanno dato cinque pani e due pesci. Così anche voi in India sarete i collaboratori di Dio per compiere il miracolo».

La consegna fa il giro del mondo e appassiona tutti, chi parte e chi rimane a casa, nella certezza che, come dice una gen3: «Noi facciamo il congresso e il super lo fa Dio!».

A Mumbai, insieme ai gen3 e alla comunità del posto che da mesi è impegnata senza tregua per l'evento, è Chiara stessa, attraverso brani del diario del suo primo viaggio in questa terra, nel 2001, ad aprire a tutti lo scrigno dei tesori del subcontinente indiano. I gen3 e le gen3 avvertono un'incredibile consonanza tra quello che stanno vivendo e le sue parole: avvicinarsi con amore e rispetto a questo popolo. E poi fare il vuoto, come Maria, per generare la presenza di Gesù vivo in mezzo a loro!

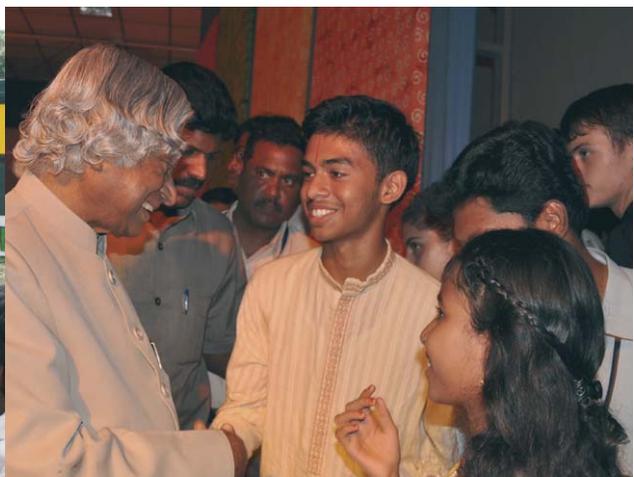
Una volta a Coimbatore, comunicano quest'esperienza ai 250 gen3 di 24 nazioni che intanto stanno arrivando, insieme agli altrettanti gen3 e Ragazzi per l'unità provenienti

Supercongresso a Coimbatore. La visita nei villaggi. Con il dr. Abdul Kalam, già presidente dell'India. Alla giornata dell'8 agosto trasmessa in diretta via Internet.

collegamento



10 MARIPOLI 9/2009





da diversi Stati indiani. Sono presenti anche alcuni ragazzi anglicani.

Da parte loro, i ragazzi indù dello Shanti Ashram, mettono a punto un programma di accoglienza e ospitalità che sorprende tutti per efficienza e delicatezza: dal benvenuto all'aeroporto, alla premurosa cura dei 180 instancabili volontari e volontarie, studenti del Kumaraguru College of Technology, la struttura che ospita l'evento; dalla domenica vissuta nelle famiglie, all'accoglienza ricevuta nei villaggi rurali.

L'apertura ufficiale del Supercongresso avviene con solennità il 7 agosto quando, dopo aver rinnovato il patto dell'amore scambievole, i rappresentanti dei due Movimenti accendono la lampada cerimoniale.

Alle 11 dell'indomani, quando in alcune zone del mondo è ancora notte fonda, l'incalzante ritmo del *tapu*, annuncia - come è solito fare nei villaggi del Tamil Nadu - l'inizio di un avvenimento importante: il Supercongresso 2009!

Per i 1.500 partecipanti, la giornata è una fe-

sta di danze, canti, armonie di gesti e di colori, contagiosa gioia di vivere e voglia di costruire un mondo unito.

La proposta di Chiara di vivere la Regola d'Oro è accolta con serietà. Se questo - scrive Emmaus nel suo messaggio - «diventerà il "motto" della vostra giornata, non sarà lontano il giorno in cui l'amore reciproco fiorirà anche tra i popoli e si vedrà l'alba della civiltà dell'amore».

E quanto tutto questo sia vero, lo attestano le esperienze coraggiose e convincenti che si alternano sul palco nel corso del programma. Significativa la testimonianza delle ragazze della Terra Santa, cristiane e musulmane che, insieme ad amici ebrei, stanno facendo la forte esperienza di andare oltre i pregiudizi e scoprirsi fratelli.

Sulla canzone finale una ragazza indiana ed

La preparazione del Supercongresso è stata seguita e benedetta da vari Vescovi indiani. L'arcivescovo di Delhi, Vincent Concessao, ha invitato i e le gen nella sua casa per incoraggiarli con la sua benedizione a mettere in pratica quanto imparato, anche a servizio della diocesi. Il nunzio, mons. Lopez Quintana, ha voluto contribuire di persona, donando l'equivalente di 10 biglietti aerei nazionali. Anche il card. Tauran del Pontificio Consiglio del dialogo interreligioso, che in una sua recente visita in India ha molto apprezzato l'impegno del Movimento dei Focolari nel dialogo tra cristiani ed indù, è stato informato di questo importante appuntamento.



supercongresso dei Ragazzi per l'unità a Coimbatore

una francese danzano l'iniziale scrutarsi ed il lento avvicinarsi, fino all'incontro, delle culture d'Oriente e d'Occidente, che hanno imparato ad apprezzarsi reciprocamente. Ne sono un segno simbolico piccole luci che si accendono per diffondersi ed illuminare tanti pezzetti di mondo.

La diretta internet porta il Supercongresso in ogni angolo del pianeta. Sono stati 13.400 i contatti registrati sul solo sito indiano.

Nel pomeriggio del 9 ci si ritrova alla Avinashilingam University, per il Peace Festival, appuntamento annuale dello Shanti Ashram nel giorno in cui si fa memoria della tragedia di Hiroshima e Nagasaki. Sotto un sole cocente, un migliaio di ragazzi, oltre a personalità e autorità locali, prendono l'impegno solenne di essere costruttori di pace rifuggendo da qualsiasi forma di violenza.

Il Peace Festival continua con una carrellata tra le più variegata espressioni della cultura locale: la sala partecipa con entusiasmo. Ma piomba un sacro silenzio quando prende la parola Minoti Aram, che termina il saluto esprimendo a tutti il suo amore per «la sorella maggiore Chiara», che sente sempre accanto a lei, e la sua fiducia nel dialogo tra indù e cristiani, di cui i ragazzi che le stanno davanti sono la viva espressione.

Dopo diversi *workshop* di approfondimento e scambio di esperienze sulla Regola d'Oro, si riparte alla scoperta dell'India: 160 famiglie del posto aprono le porte delle loro case nel più genuino spirito indiano che ha una grande considerazione dell'ospite.

Molto coinvolgente la visita a 12 villaggi rurali, luoghi di culto, centri di promozione sociale, dove lo Shanti Ashram realizza importanti azioni tra cui l'assistenza a bambini sieropositivi. Parte dei fondi del Super-

congresso sarà devoluta a favore di questi progetti.

Nell'ultima giornata a Coimbatore, il Supercongresso si allarga ancora: dagli adolescenti alla città, e infine alle istituzioni. In mattinata, alla presenza di membri dell'Assemblea legislativa del Paese, si apre una sessione speciale del «Parlamento dei ragazzi» con proposte su come sviluppare la pace, la giustizia, il rispetto della natura.

Nel pomeriggio 1.200 persone (famiglie, studenti di varie scuole, rappresentanti di oltre 30 associazioni della città) convergono per la cerimonia conclusiva. Ospite d'eccezione il dr. Abdul Kalam, già presidente dell'India, musulmano, apprezzato e seguito dalle nuove generazioni per le quali continua a spendersi con passione. «Più di ogni altra cosa, le menti illuminate dei giovani sono la risorsa più potente sulla terra». È il motto che sintetizza il suo intervento, nel quale più volte nomina il Movimento dei Focolari, apprezzandolo per aver promosso l'evento. A conclusione invita i ragazzi a puntare in alto.

Numerosi i giornali locali e nazionali che hanno riportato articoli sul Supercongresso.

Col cuore pieno di felicità, ma non senza qualche lacrima, termina questa avventura in cui i gen3 hanno sentito la presenza di Chiara talmente viva che dopo un suo messaggio videoregistrato, qualcuno ha esclamato: «Sembrava che si fosse collegata con noi in quel momento dal cielo!».

Un evento che da subito lascia intravedere sviluppi che vanno ben oltre il mondo giovanile. Il dialogo della vita che gen3 e ragazzi e ragazze dello Shanti Ashram hanno realizzato con spontaneità e convinzione è ormai in una fase di non ritorno.

a cura di Antonella Bianco

La Spezia onora Chiara

«Chiara Lubich cittadina della Spezia, cittadina del mondo»: con questo titolo la città di La Spezia (Liguria) ha voluto ricordare Chiara a tre anni dal conferimento della cittadinanza onoraria.

La prima parte della cerimonia, voluta dall'amministrazione comunale del Sindaco Massimo Federici, si è svolta presso il Teatro Civico, nella mattinata di sabato 20 giugno. Numerose le autorità presenti: l'ex sindaco Giorgio Pagano (che aveva conferito nel 2006 la cittadinanza onoraria), sindaci dei paesi vicini, politici, il comandante Alessandro della Capitaneria di porto, il vescovo F. Moraglia e l'emerito B. Staffieri. Fortemente richiesta la presenza di



Maria Voce, presidente dei Focolari, segno della volontà di raccogliere e dar continuità all'impegno della città nel vivere i valori trasmessi da Chiara in tanti anni di presenza del Movimento.

Così si è espresso il sindaco Federici in apertura: «Dialogo, unità, fratellanza sono le parole che riassumono il messaggio della Lubich. Un messaggio che, ben presto, mette radici anche nella nostra città. Qui alla Spezia il Movimento dei Focolari nasce nel 1952. Tra i protagonisti dei suoi primi passi mi piace ricordare il medico, prof. Torquato Cavallini e con lui tanti altri, laici e sacerdoti. Un Movimento che è cresciuto e si è radicato e che da allora opera con discrezione e grande laboriosità a favore della nostra comunità». In un appassionato affresco il Sindaco



Il 22 agosto Rovigo, città dell'Italia nord-orientale, ha dedicato a Chiara una giornata commemorativa articolata in tre momenti.

In mattinata, alla presenza di esponenti di tutte le principali Istituzioni civili e religiose, si è inaugurato il «Percorso Chiara Lubich», una pista ciclo-pedonale che collega la stazione dei treni alle sedi universitarie, frequentata soprattutto da studenti.

Gli interventi dell'assessore Cattozzi, promotore della Giornata, del sindaco Merchiori, della presidente della Provincia Virgili, del vescovo Mons. De Franceschi e di Gigliola Paganotto, a nome del Movimento, hanno espresso un comune sentire di profonda adesione agli ideali di Chiara.

Alla Messa il Vescovo ha incentrato l'omelia su Chiara spronando il Movimento ad essere la continuazione e l'incarnazione del Carisma con un'attenzione particolare ai giovani. Festosa e molto partecipata la conclusione della giornata con il concerto del Gen Rosso nella cornice della bella piazza municipale, gremita soprattutto di tanti giovani.

Ai presenti è sembrato di vivere non tanto una giornata «su» Chiara ma «con» Chiara, ora ancor più presente nella città di Rovigo di cui dal 2000 è cittadina onoraria.



ricorda Chiara ambasciatrice del dialogo e della fratellanza tra gli uomini.

E ricorda che la Spezia è una città che vuole essere «nel mondo» aprendo i suoi confini, che non ha paura di vivere le contraddizioni del presente, ma le vuole affrontare con spirito positivo guardando avanti. «Aver dato la cittadinanza a Chiara – continua – ha significato, in un certo senso, dare la cittadinanza alla speranza, a una speranza fatta di un impegno quotidiano generoso, orgoglioso, laborioso per la costruzione del bene comune [...]. Sentiremo esperienze di vita che ci daranno il senso di ciò che Chiara Lubich, [...] ha saputo e continua, con il suo messaggio e l'opera dei suoi seguaci, a fare per il bene comune [...] contro l'indifferenza e per la dignità di ognuno».

Emmaus ha assicurato il rinnovato impegno di quanti a La Spezia ispirano «la propria vita e le proprie azioni alla cultura della fraternità. [...] per contribuire affinché la città realizzi pienamente la propria vocazione all'unità».

La festa nel pomeriggio continua con un giro dell'incantevole golfo de La Spezia.

Domenica 21, la comunità spezzina del Movimento si raduna in cattedrale per la celebrazione dell'Eucarestia, a conclusione della quale Emmaus propone interessanti spunti per la vita delle comunità locali del Movimento.

Così La Spezia, quasi a sua insaputa s'è mostrata «focolarina», raccontando con stupore come l'Ideale di Chiara vi s'è incarnato facendo aprire la città alla fratellanza, luogo dove «il mare non divide, ma unisce».

Convegno cattolico-ebraico «Alla scoperta di valori comuni»

La Commissione della S. Sede per i rapporti religiosi con l'ebraismo, presieduta dal card. W. Kasper ed il Comitato Internazionale Ebraico per Consultazioni Interreligiose desideravano fare un convegno di leader emergenti nel dialogo cattolico - ebraico. Il Convegno ha avuto luogo, presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, dal 21 al 25 giugno, sul tema: «Alla scoperta di valori comuni».

I 52 giovani ebrei e cattolici di cui 18 del nostro Movimento, rappresentavano un ampio spettro di provenienze e di organismi. Importanti gli interventi del rabbino Schiffman, vice presidente del Comitato organizzatore ebraico e quello del card. Kasper che ha apprezzato il lavoro del Focolare ed il saluto di Emmaus.

L'arricchimento reciproco è continuato dopo il convegno grazie alle attuali tecnologie della comunicazione: gruppo di discussione in rete, blog, utilizzo di *facebook*. Una giovane ebrea ha commentato nel suo blog: «La storia bussava alla porta di quell'edificio e noi avevamo le chiavi per farcela entrare».

In vista del «G8» all'Aquila il IV Summit dei leader religiosi

In vista del Summit dei G8 all'Aquila del luglio scorso, si è svolto a Roma nel mese di giugno il IV Summit dei leader religiosi. Organizzato dalla Conferenza episcopale italiana in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri italiano, il Summit si è concluso con la redazione di un appello ai Grandi del mondo, sugli aspetti etici e spirituali della pace, dello sviluppo e dei grandi temi globali.

La maggior parte dei partecipanti, di diverse religioni e di varie Chiese, una cinquantina, erano conosciuti sia al nostro Movimento che alla Comunità di Sant'Egidio e questo ha contribuito al clima di amicizia. Il nostro Centro per il dialogo interreligioso, rappresentato da Christina Lee, Roberto Catalano e Paul Lemarié, vi ha partecipato sin dalla fase preparatoria. Presente pure il Centro «Uno».

L'intervento di Emmaus ha offerto la prospettiva dell'Opera in vista dell'incontro dei G8, suscitando commenti molto positivi.

(vedi *Città Nuova* n. 13/2009)

Roma, 17 giugno 2009. Emmaus interviene al IV Summit dei leader religiosi.





Un convegno di Clarté

Agata Lanzi



È stato organizzato da *Clarté*, dal 12 al 14 giugno al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, un Convegno per approfondire l'intercultura nell'arte attraverso testimonianze artistiche e riflessioni culturali.

Vi hanno partecipato più di 200 artisti di diverse discipline, provenienti da varie parti del mondo. Tra i relatori, il prof. Armando Trevisan, uno dei maggiori poeti brasiliani viventi. Per il cinema è stato intervistato il giovane regista Stefano Odoardi. Un originale progetto Modena-Gerusalemme, presentato dal pianista Paolo Vergari, ha mostrato le possibilità di dialogo tra differenze e difficoltà. La dott.ssa venezuelana Jeanette Rincón dell'Università di Maracaibo, che ha conferito a Chiara Lubich la laurea h.c. in arte, ha presentato la Cattedra libera *Chiara Lubich* e la recente Biennale, anch'essa in Venezuela, intitolata alla fondatrice dei Focolari.

Il tema programmatico, dal titolo «Percorsi profondi per una intercultura dell'arte: qualcosa di quello che nell'anima non muore», è

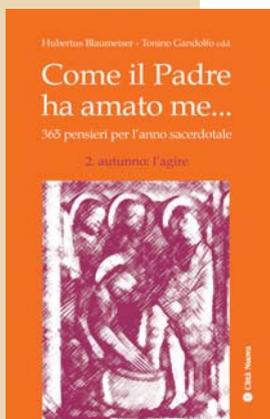
stato svolto dallo studioso di arte contemporanea Antonio Zimariño e dall'artista Liliana Così. Ispirandosi ad un'intuizione di Chiara, si è preso in considerazione un originale paradigma relazionale sulla «questione dell'arte».

Di grande interesse il progetto di *Cittadellarte*, un'iniziativa dell'artista Michelangelo Pistoletto, che ha l'intento di contribuire a dar vita ad un nuovo umanesimo attraverso l'arte.

Negli spazi dedicati ai partecipanti veniva in evidenza la gioia di potersi incontrare in un dialogo profondo sul senso del fare arte, nella ricerca di comuni percorsi che parlino «di una verità dell'anima, di una verità tra le anime».

Quando nel giugno scorso Benedetto XVI indice l'Anno Sacerdotale, lo scopo è chiaro: promuovere una vita sempre più autentica dei presbiteri e far riscoprire l'attualità della vocazione sacerdotale. Sulle iniziative dei nostri sacerdoti e gens in risposta al Papa abbiamo riferito in *Mariapoli* n. 5 e n. 6/2009.

Dei quattro volumi previsti per la serie *Come il Padre ha amato me...* 365 pensieri per l'anno sacerdotale, dopo il primo 1. estate: l'essere è uscito ora il secondo che accompagnerà il cammino dell'autunno con riflessioni sull'agire.



Anche quest'anno scuole e incontri estivi hanno dato l'occasione a molti del Movimento di una immersione nel cuore dell'Opera. Emmaus, insieme a Giancarlo, ha comunicato in vari momenti cosa abbiano significato. Riportiamo, come siamo riusciti a fissarli, alcuni brani di quanto è stato detto.

«Chiara non raccontava, ma ci ha fatto rivivere con lei gli avvenimenti di cui era protagonista in prima persona, non per "metterci al corrente", ma per fare insieme quei passi – dice Emmaus –. Così, cerchiamo di tirare fuori da ciascun avvenimento una perla in modo da avere il filo che lega questa collana che è stata l'estate. Se si dovesse dare un titolo lo esprimerei in due termini: Comunione e Opera. Ogni particolare, ogni momento, ogni realtà sono intrecciati in un unico disegno straordinario: l'Opera intera».

A Mollens

Da fine luglio Emmaus e Giancarlo sono a Mollens (Svizzera). Ogni giorno la Messa è nella cappella della casa di Chiara. Subito dopo con Gis, Eli, le focolarine e i focolari-



estate 2009 un unico disegno Comunione e Opera

ni presenti è spontaneo comunicarsi le ultime notizie arrivate. «In questa comunione – dice Emmaus – sembrava che tutta l'Opera fosse lì, e di essere noi in ogni parte del mondo. Quella casa, per la presenza di Gesù in mezzo, diventava il cuore dell'Opera».

I gruppi di persone del Movimento che passavano volevano visitarla, così i religiosi venuti dal mondo intero, così gli e le «interne» della zonetta di Ginevra, o i responsabili dei sacerdoti. Per tutti la casa di Chiara testimoniava la sua vita quotidiana ed era motivo di approfondire la conoscenza dell'Ideale e per alcuni di «conversione»...

Sono venuti anche i focolarini della «scuola Già» che si teneva a St. Pierre de Charreuse in Francia e le focolarine dalla loro scuola a Ottmaring in Germania. Persone mature, che hanno costruito l'Opera in anni di fedeltà. «Vederli arrivare così liberi – dice Emmaus – sembravano giganti da avvicinare con rispetto. E loro erano felici di questo incontro con noi».

Per il 16 luglio, 60° anniversario dell'estate di «luce» del 1949, in una lettera alle zone, Emmaus ha scritto tra l'altro:

«In questo “speciale” mese di luglio [...] sento il corale abbraccio di tutta l'Opera, espresso in mille modi: sms, e-mails, dichiarazioni di unità, offerte di sofferenze [...]. Vorrei, con queste righe, raggiungervi personalmente [...] per dirvi il mio grazie e per rinnovare il Patto con voi tutti.

Lo faremo in modo speciale e profondo il 16 luglio, nel 60° di quello fatto da Chiara con Foco, chiedendo la loro intercessione perché esso abbia gli stessi frutti: fatti nulla da Gesù Abbandonato, fonderci in uno nel fuoco della Trinità perché l'Anima = Gesù possa vivere in noi e tra noi sempre “come in Cielo così in terra”».

A Morges con i Vescovi

Ripetendo una tradizione aperta da Chiara, alcuni Vescovi amici del Movimento, riuniti a Morges per un incontro estivo, hanno ascoltato il 31 luglio una anteprima del tema dell'anno «Dio Amore». «Nel leggere il tema, di brani presi da testi di Chiara – ha detto Emmaus – avevo l'impressione di sentire la sua voce che li diceva per me. Per l'unità trovata era come se prestassi a Chiara il mio essere e fosse lei a dire ad ognuno: “Guarda che Dio ti ama immensamente” e questo cambia la vita». Questo è l'«oggi»: nei video, nei temi, il carisma di Chiara ci ritorna con una forza mai sperimentata.

Giancarlo ha parlato ai Vescovi sul 70° anniversario della prima intuizione di Chiara a Loreto, dove c'era la «quarta strada» e, in seme, tutta l'Opera.

A Saint Maurice con i religiosi e i sacerdoti focolarini

A Saint Maurice il 6 agosto Emmaus e Giancarlo hanno incontrato i circa 80 religiosi delle segreterie provenienti dalle varie parti del mondo: volti conosciuti e volti di giovani a testimoniare la vitalità di un cammino. Padre Novo – tra i primi religiosi dell'Opera – aveva potuto comunicare loro, in un clima sacro, qualcosa dell'ultimo periodo vissuto accanto a Chiara.

È venuta in evidenza la grande unità dei religiosi con l'Opera, il desiderio di trovare tutti gli agganci possibili per crescere in questa realtà. Ad uno del Medio Oriente, che abita lontano dai focolari, Emmaus ha detto che lui era l'Opera lì, rimettendo a fuoco la capacità che i religiosi hanno sempre dimostrato di saperla edificare ovunque.

Anche con i responsabili dei sacerdoti focolarini, il 25 agosto, c'è stato un intenso aggiornamento della vita della famiglia dell'Opera, di cui si sentivano pienamente partecipi.

10 giorni alla Mariapoli Foco

Nella Cittadella Foco dall'8 al 16 agosto erano presenti, con le scuole di formazione e le scuole gen, le scuole temporanee per le e i responsabili di focolare e responsabili di zonetta. Con loro è venuta in evidenza la radicalità nel vivere l'Ideale come Chiara nei primi tempi. In questa radicalità ci sono già le risposte anche alle sfide di oggi che si sono guardate per affrontarle insieme.

Chiara – ha sottolineato Emmaus – ci ha lasciato per eredità Gesù in mezzo e ci ha lasciato un'eredità concreta che è l'Opera. Dobbiamo imparare a custodirla. «Ho sentito di consegnare l'Opera ai focolarini e alle focolarine come il gioiello più prezioso, con quella cura e quell'amore con cui Chia-



Montet. Un momento della festa dell'11 agosto. A destra la firma sulla foto del «per sempre»

ra l'ha edificata». In questa storia ci sono state anche delle ferite, che per l'amore a Gesù Abbandonato hanno fruttato un amore più grande fra tutti. Un focolarino ha scritto che, pensando che le ferite lasciano delle cicatrici, ha ricordato Gesù risorto: anche risorto aveva i segni della passione. Erano diventati però segni di gloria. Così anche le nostre cicatrici sono segni del nostro amore a Gesù Abbandonato e quindi di gloria. È con questo amore più grande che si può seguire il cammino dell'oggi dell'Opera.

La festa dell'11 agosto è stata vissuta a Montet con d. Foresi, le prime focolarine e i primi focolarini con semplicità: un momento di famiglia (vedi *Mariapoli* n. 7-8/2009). «Quel trovarsi insieme in unità con l'Opera nel mondo, «Gesù in mezzo a noi nel mondo», è l'unico regalo che possiamo fare ancora a Chiara – Emmaus dice –. Tutti gli altri regali li fa lei a noi».

Montet Cittadella «formazione»

La Cittadella Foco è stata vista nella sua bellezza e nella sua unicità. Colpiva come ogni frutto, anche economico, era conseguenza di un rapporto costruito. Questo rendeva sacro ogni particolare.

A una domanda di Palmira, Emmaus ha detto quella che sentiva essere la parola per la Cittadella: formazione. Montet ha una vocazione speciale per questo aspetto. Mentre in Loppiano Chiara ha dato il bozzetto completo delle Cittadelle, ognuna acquista poi un aspetto specifico e lo sviluppa perché risplenda nella sua potenza.

Con le focolarine e i focolarini, che si preparano ad entrare in focolare, Emmaus ha sottolineato che allo «sguardo d'amore» di Gesù la risposta non poteva che essere un «per sempre» da subito. L'ultimo giorno tutti hanno voluto siglare il patto del «per sempre» con una firma dietro la foto di gruppo: «Con una nuova coscienza e responsabilità accogliamo dalle mani di Chiara la solenne consegna dell'Opera e giuriamo di amarla, custodirla, difenderla perché rimanga sempre così come Chiara l'ha vista in paradiso fino a raggiungere l'«*Ut omnes*»».

Siamo seconda generazione

L'ultimo incontro estivo è stato vissuto all'inizio di settembre con la «seconda generazione». «Ho pensato – ha detto Emmaus alle gen e ai gen delle unità arcobaleno – che tutti noi ora, anche se non siamo gen, siamo della seconda generazione. E ho sentito l'impegno della seconda generazione: non annullare il passato ma attualizzarlo. Oggi è il nostro «primo tempo». L'anno scorso vi ho entusiasmato dicendo «siete tutti presidenti», adesso prendetevi questa: siamo tutti seconda generazione dell'Opera, abbiamo questo impegno da portare avanti insieme».

Anche le scuole tenutesi a Cadine (animatori e animatrici del Movimento Parrocchiale e Movimento Diocesano, sacerdoti e diaconi volontari) a cui ha partecipato Giancarlo e quella per le segreterie delle consacrate a Bra, hanno vissuto della stessa comunione.

Architetti in dialogo una dialettica fertile

La relazione tra luoghi di crescita, formazione e territorio circostante, sia urbano che naturale è stata al centro dell'incontro di «Dialoghi in Architettura» – svolto a Loppiano in collaborazione con l'Istituto Universitario Sophia a metà dello scorso giugno -, proseguimento e approfondimento del confronto sui modelli di Università iniziato un anno fa ad Urbino (v. *Mariapoli* n. 8-9/2008).



Ancora una volta la formula seminariale, fatta di brevi contributi di pensiero e momenti di dialogo, si è rivelata adatta a suscitare un confronto stimolante. Tre gli aspetti più interessanti: in primo luogo,

è emersa ancora una volta la necessità di un approccio interdisciplinare ai temi di cui ci occupiamo, come stimolo per ogni disciplina ad allargare il proprio campo di azione e di riflessione (la presenza di Paolo Crepez, di Palko Toth e di Sergio Rondinara, espressioni di altre «inondazioni», ha portato un valore aggiunto).

In secondo luogo, il coinvolgimento di interlocutori non direttamente impegnati nell'Opera, ma desiderosi di collaborare,



Il tema è stato esplorato con una particolare attenzione all'esperienza dell'Istituto universitario Sophia che nel contesto territoriale di Loppiano muove i primi passi.

Il Seminario, che ha visto la partecipazione di circa 50 persone a prevalenza architetti e ingegneri, è stato caratterizzato da una sostenuta presenza di giovani, tra i quali un gruppo di studenti colombiani dell'Università La Salle di Bogotà, accompagnati dalla preside di facoltà.

ha costituito un elemento di ricchezza e di apertura, che ci ha confermato come lo specifico delle «inondazioni» risieda in questa dialettica fertile tra intuizioni suscitate dal Carisma e cultura contemporanea.

In terzo luogo, e più nel merito del tema trattato, sono emersi alcuni spunti di riflessione che ci riserviamo di continuare ad indagare, quali la natura pedagogica e formativa degli spazi in cui abitiamo, il

ruolo dell'architettura come ponte tra le istituzioni pubbliche e la comunità e come stimolo per ambienti ispirati all'armonia civile e alla pace.

Emmaus si è resa presente con un messaggio che, tra l'altro, si augura che «*le nuove idee, i nuovi spunti e le nuove linee siano un proficuo apporto allo sviluppo di quella "città modello" che consolida i legami di fratellanza fra gli uomini e si innesta nell'armonia della natura che la circonda*».

Un crescendo di gioia in tutti sottolineava una dimen-



sione soprannaturale che si faceva sempre più intensa – diversi partecipanti erano nuovi al Movimento – tanto da poter dire che Chiara era davvero in mezzo a noi.

Un cammino che ci impegniamo a proseguire anche nel prossimo anno.

Carlo Fumagalli

Comunione e diritto si moltiplicano le iniziative

Dopo l'appuntamento con i giovani studenti e professionisti del diritto, che in circa 300 si sono ritrovati per tre giorni lo scorso febbraio a Castel Gandolfo, si sono moltiplicate nel mondo diverse iniziative.

Belgio. Il Seminario estivo 2009 «Have your say in Europe» presenti 51 giovani da Slovacchia, Austria, Spagna, Romania, Italia, Belgio, quest'anno ha avuto sede presso il Centro Mariapoli nei pressi di Bruxelles. È il quarto appuntamento dal 2006: per due anni in Austria, lo scorso anno a Sibiu in Romania. Il motto dell'Unione Europea - «Uniti nella diversità» - è stato anche il cuore del programma del Seminario.



Ogni giorno ne abbiamo approfondito un aspetto, ma soprattutto è stato scelto come «stile di vita». Presentazioni sulle istituzioni, sui principi di interazione tra diritto nazionale e comunitario e sul processo di integrazione tra Nizza e Lisbona, preparate da gruppi degli studenti, hanno preceduto le visite alla Corte Europea di Giustizia, alla Commissione e al Parlamento Europeo.

Due studentesse musulmane hanno dato un tocco speciale al seminario, aprendo i partecipanti al dialogo tra religioni. Un momento forte è stata la presenta-

AL FESTIVAL DEL DIRITTO – SVOLTOSI DAL 24 AL 27 SETTEMBRE A PIACENZA SUL TEMA «Pubblico e Privato» - tra i molti convegni in calendario si è inserito un apprezzato contributo di Comunione e Diritto.

Nella Sala d'Onore del Palazzo Rota Pisaroni, Gianni Caso ha aperto l'incontro dal titolo «Pubblico e privato nell'uso del territorio». Elisabetta Goldini, studentessa universitaria di giurisprudenza ha raccontato l'esperienza del recupero urbanistico di un quartiere di Gela e Carlo Cefaloni si è fatto portavoce del caso relativo alla gestione della bonifica della Valle del Sacco, tra le province di Roma e Frosinone.

Libertà, giornale piacentino, ha definito le esperienze «due casi emblematici».

Cosa li accomuna? «La capacità di vedere nella legalità lo strumento fondamentale per l'affermazione di un'integrazione tra le ragioni di una comunità ed i progetti di vita individuali». Ha tirato le fila Antonio Caputo, notaio di Parma, sottolineando il ruolo del notariato come «cerniera» tra pubblico e privato e il fondamentale equilibrio tra generale e particolare.



zione di New Humanity con le sue attività su scala mondiale.

Ma ciò che ha caratterizzato il Seminario è stata l'unità fra tutti, costruita giorno per giorno.

Alcune impressioni dei partecipanti lo dicono: «Abbiamo vissuto in un'atmosfera dove ogni persona era importante, era facile amare l'altro: penso che quest'atmosfera è l'unità». «Ognuno era un dono immenso per me. Porto via l'esperienza che è possibile vivere insieme per qualcosa di grande. Se l'abbiamo sperimentato ora tra di noi non è un sogno, ma una realtà». «Avevo una conoscenza teorica dell'Unione europea, ora sono diventata "europea"... Voi mi avete fatto capire l'importanza del mio impegno in un'associazione per bambini: sono queste piccole azioni che fanno l'Europa». «Questa settimana ha cambiato la mia visione dell'Europa. Ero scettica, adesso invece sono ottimista».

L'appuntamento è ora nelle diverse



nazioni, per continuare il lavoro insieme e per il Seminario del 2010, che ci vedrà riuniti in un altro Paese dell'Europa.

Italia. È stato ricco di spunti e di riflessioni il Seminario dal titolo «Ruolo e funzione sociale delle professioni giuridiche» a Benevento il 27 giugno, con una quarantina di giovani professionisti e studenti provenienti dalla Puglia e dalla Campania. Qualificati operatori del diritto hanno proposto le loro esperienze di studio e professionali.

Al pomeriggio i lavori sono ripresi con la felice sorpresa di un saluto e di un incoraggiante augurio da parte di Emmaus. Ne è seguito un confronto vivace tra professionisti e giovani: si sono affrontate diverse situazioni - relazionali, economiche e di studio - in cui s'imbatta chi entra nella non facile realtà di queste professioni. Con la piena disponibilità dei professionisti a continuare questi incontri per condividere e superare insieme le difficoltà e con l'impegno comune di innervare di fratellanza l'ambiente della giustizia.

Spagna. Belén Sáinz-Cantero Caparrós, professoressa di Diritto Civile dell'Università di Almeria in Andalusia, ha partecipato con un gruppo di studenti al Congresso del febbraio scorso a Castel Gandolfo, apprezzandone l'impostazione ed i contenuti. Al rientro, l'impegno è stato quello di portare avanti il lavoro del Seminario «Chiara Lubich» – costituito il 6 maggio 2008 – per la formazione, la ricerca e la consulenza in materia di diritto ed etica sociale, con temi inerenti la fraternità nelle diverse discipline giuridiche e nella storia del diritto. Il seminario inoltre coordina l'attuazione di accordi tra l'Università di Almería e l'Istituto Universitario Sophia per gli studi post-laurea.

a cura di Maria Giovanna Rigatelli

A Famiglie Nuove

Il premio «Goccia d'oro»

Anna e Alberto Friso, responsabili centrali del Movimento famiglie Nuove, scrivono: «L'artistica goccia d'oro zecchino viene assegnata annualmente a personalità o istituzioni pubbliche e private che si siano distinte in particolari operazioni di solidarietà e di cooperazione in campo nazionale e internazionale. Il premio nazionale "Goccia d'oro al merito della solidarietà", organizzato dalle associazioni di volontariato di Rapolano Terme (Siena) si ispira al concetto che occorre l'apporto di tutti per costruire una società più fraterna e solidale.

Quella del 2009, diciannovesima edizione, è stata dedicata alla Famiglia, con particolare attenzione ai temi sottolineati dal Papa in occasione della giornata della pace di quest'anno.

Nel corso della manifestazione svoltasi sabato 20 giugno abbiamo ritirato il Premio, conferito a Famiglie Nuove in memoria di Chiara Lubich per "il contributo alla costruzione di una società nuova fondata sulla famiglia che vive il Vangelo". L'ideatore del premio, dr. Claudio Farnetani, ha voluto che a consegnare la "goccia" a Famiglie Nuove fosse il card. Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, la cui presenza ha dato particolare solennità all'evento. Egli ha sottolineato l'importanza dell'azione di Famiglie Nuove nelle diverse scansioni del sociale».

Manila (Filippine)

Nel carcere di massima sicurezza

Mariella Florida e Ray Asprey comunicano: «Un avvenimento un po' straordinario è stata la giornata passata nel settore di massima sicurezza della prigione

nazionale. L'abbiamo vissuta insieme a 250 detenuti che per la maggioranza partecipano agli incontri della Parola di vita che vi si tengono due volte al mese. Era la terza volta che facevamo un incontro del genere. Una trentina tra focolarini, volontari, gen ed operatori nel campo di Umanità Nuova hanno fatto da lievito in un programma forte con dei momenti commoventi. Soprattutto quando si è parlato della libertà, quale dono unico che nasce dalla fede in Dio Amore nel massimo della sua espressione: Gesù Abbandonato. Il vivace scambio nei gruppi e le esperienze molto incisive di alcuni detenuti, con i quali siamo in contatto da più tempo, hanno fatto intravedere la possibilità di una nuova vita».

Perù e Colombia

Giornate per la città

Scrivono dalla Colombia M. Soledad Rubiano e Giuseppe Righetti (Regno):

«All'inizio di giugno si sono svolte due "giornate per la città".

In Perù ad Arequipa, nella bellissima sala dell'Università Cattolica, si è realizzata la giornata dell'Opera, dal titolo: "Le Parole che rinnovano la città". Con un forte invito a tutti a vivere la Parola, l'Ideale è risultato ed accolto nella sua potenza trasformante. Le esperienze proposte, anche piccoli fatti, hanno dimostrato che ognuno può essere seme di trasformazione nel proprio ambiente.

Due impressioni: "È stata la conferma di quanto speravo di incontrare. Ho conosciuto la spiritualità e Chiara attraverso un programma televisivo. Ho trovato la famiglia che cercavo, che crede e sperimenta che il Vangelo si può vivere anche oggi". "Mi ha dato forza per continuare a vivere la Parola nel mio lavoro e

all'Università. Gli obiettivi tracciati sono chiari".

In Colombia a Tocancipà, il 1 giugno da Marinilla - città vicino a Medellín - sono venuti in tanti al Centro Mariapoli Gioia, con il Sindaco, due consiglieri comunali e altre autorità cittadine. Hanno percorso dodici ore di viaggio, attirati dall'idea della fraternità in politica proposta dal Movimento Politico per l'Unità. Il programma, che prevedeva riflessioni sui processi socio-politici della città, ha assunto i connotati di un "ritiro spirituale" quando si è offerta la meditazione di Chiara "Una città non basta". La fraternità in politica, intesa come categoria di pensiero e chiave per l'agire, ha illuminato i lavori.



La gente di Marinilla ha profonde radici cristiane e la scoperta di una vita evangelica vivibile nella quotidianità e persino nella sfera pubblica, ha avuto un forte impatto.

"Uno spazio armonioso si è aperto per i cittadini di Marinilla, alla ricerca di una luce per il loro vivere comune. Senza i legami fraterni e l'amore che voi trasmettete, non arriveremo ad un porto sicuro. È stato un momento altissimo che segna la nostra strada" – così si è espresso il direttore di un giornale. Anche il Sindaco ha manifestato il suo impegno a portare avanti questa realtà della fraternità sperimentata».

Marinella Tabasso

«Il Signore fa meraviglie per chi gli è fedele»

«Marinella, focolarina sposata di Trento, il 23 luglio, ha concluso in modo ammirevole il "santo viaggio". Aveva 51 anni.

Originaria di Benevento, gen2, si era trasferita a Pordenone nell'86, poco dopo il matrimonio con Mario. Presto ha sentito la chiamata al focolare aderendovi con tutta l'anima.

Semplice, concreta, sempre attenta alle necessità di chi le stava accanto, amava con un amore coinvolgente e caldo, tipico della sua terra. Con Mario, anche lui focolarino, è divenuta un punto di riferimento sicuro per la comunità e, in seguito, responsabile di Famiglie Nuove della zonetta di Udine, spendendosi senza riserve. Una volta, aveva confidato: "Per dare la vita agli altri deve esserci la mia morte, anzitutto spirituale. Non importa non avere gioia, pace, consolazioni, solo importa Lui Abbandonato in cui trovare tutto: amore, luce, felicità..."

L'amore a Gesù Abbandonato, di anno in anno, si è fatto sempre più profondo, vivo, provato. Scriveva a Chiara il 5 gennaio 2005: "Ormai per me l'Ideale è questo: dimostrare con la mia vita a Gesù Abbandonato che è l'unico amore e spalancare il cuore ad ogni fratello con una misura grande, sempre più grande".

Nel marzo di due anni fa, la scoperta quasi casuale della malattia. La vigilia dell'intervento, alle focolarine del suo focolare che le chiedevano se avesse paura, Marinella ha risposto con decisione: "No, perché sono certa dell'Amore di Dio".

È cominciata così una nuova fase della sua vita. Ha cercato di vivere e far vivere chi le stava accanto nella normalità. Accoglieva con un amore sempre pronto chi andava a trovarla. Il rapporto con Mario ha raggiunto una profondità speciale e l'atmosfera semplice e al contempo soprannaturale che si respirava nella loro casa, era il frutto più evidente.

Negli ultimi due mesi lo stato di salute, già precario, ha avuto un brusco peggioramento. Ma-



Marinella Tabasso

rinella ha chiesto di poter rimanere a casa e Mario insieme ai tre figli: Paolo, Ilaria e Donatella - tutti e tre gen -, sostenuti da tanti della comunità, hanno esaudito questo suo desiderio. Lei, da parte sua, non ha mai fatto pesare i forti dolori, offrendo tutto "per l'Opera, per i focolarini e per le focolarine". L'ultimo suo dono è stata l'offerta per la Mariapoli.

Giovedì mattina, appena ricevuto Gesù Eucaristia e l'Unzione degli infermi, serenamente è entrata in coma e, nel pomeriggio, circondata dai familiari e da alcune focolarine, accolta da Maria, ha raggiunto in Cielo Chiara e i nostri Mariapoliti.

La Parola di vita donatale da Chiara era: "Sapiate che il Signore fa meraviglie per chi gli è fedele" (Sal 4,4). Ringraziamo Dio per la vita di Marinella che ha vissuto fino alla fine nella fedeltà a Gesù Abbandonato e all'Opera. Preghiamo per lei e restiamo uniti ai suoi famigliari».

Con questo fax Emmaus ha raggiunto i focolari del mondo.

Marinella scrive a Chiara il 5 gennaio 2005, dopo il Congresso annuale a Castelgandolfo:

«Ho visto tutti “in piedi” perché il disegno di Dio sull’Opera si realizzi. Anch’io sono “in piedi”, Chiara, perché è l’ora di mettere in azione la nostra chiamata di focolarini per portare ovunque Gesù in mezzo, costruito e ricostruito in focolare».

E alla responsabile di zona: «Quest’amore che cerco di dare a piene mani e come mi riesce, è la ragione di tutto e attinge continuamente a quella scelta di Gesù Abbandonato, che sempre rimane in me e dà impulso ad ogni gesto. Davvero l’amore non conosce ostacoli».

E dopo un incontro di Famiglie-focolare: «Nei giorni scorsi mi sono ritrovata a vivere come se le pareti della casa fossero trasparenti, e così la mia vita e i piccoli gesti fossero espressione d’amore e sottoposti allo sguardo di Dio e dei fratelli».

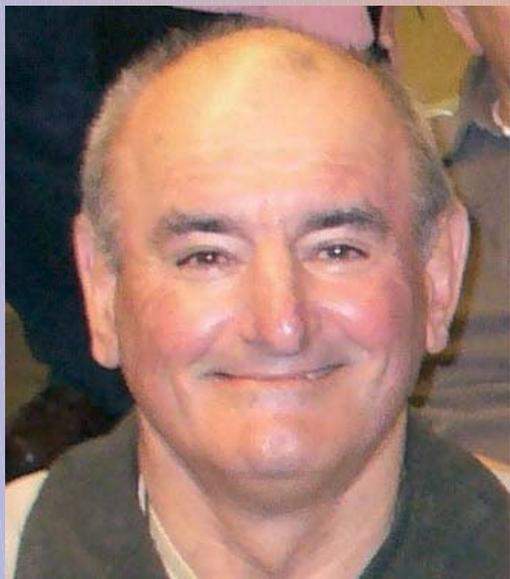
Nel 2000, alla fine del ritiro annuale, scrive a Chiara fra l’altro: «Di cielo in cielo ci troveremo in Paradiso, senza quasi accorgercene...».

Il marito nel ringraziamento rivolto a Dio il giorno del funerale di Marinella: «Lei ha sempre dato: nella famiglia, nel mondo del lavoro e dove si trovava. Ha dato a chi la incontrava per le più varie ragioni... Con il suo esempio ho capito che quel che rimane di noi è quanto abbiamo donato nella nostra vita. Tutto il resto non conta.

Il sorriso di Marinella, la sua gioia ma anche la sua forza di moglie e di madre, ci hanno accompagnato fino ad oggi e continueranno a farlo».

Maria Grazia Sartori

Errata corrige. Nella didascalia della foto a pag. 25 del Notiziario Mariapoli n. 7-8/2009 la data esatta dell’evento è «20 ottobre 1995» e non «20 ottobre 2005».



Renzo Meneguzzo

Renzo Meneguzzo

«Custode di Gesù in mezzo»

«Ieri, 4 agosto, Renzo focolarino sposato di Gorizia (zona di Trento), ha raggiunto serenamente la Mariapoli celeste all’età di 63 anni, assistito dalla moglie Maria Pia, pure focolarina. Aveva conosciuto l’Ideale attraverso il Movimento Parrocchiale.

Trasferito in Sicilia per lavoro all’inizio del fidanzamento, è stato raggiunto da Maria Pia appena sposati. Lì sono entrati a far parte del Movimento Famiglie Nuove. Poi si sono susseguiti altri trasferimenti in varie città d’Italia, sostenendo ovunque le comunità locali, finché nel 1988, ormai tutti e due in focolare, si sono stabiliti definitivamente vicino a Gorizia.

Per Renzo quest’ultimo è stato il periodo più intenso e fecondo di vita nell’Opera, come aiuto per i focolarini sposati della zonetta, con Famiglie Nuove ed anche seguendo con grande amore, insieme a Maria Pia, i “separati”.

Nel 2001, appena andato in pensione, Renzo

ha accusato dei dolori alle gambe che, dopo approfonditi accertamenti, sono risultati essere la sindrome di una malattia rara e progressivamente invalidante. Questo è stato l'inizio di un'avventura che lo ha segnato in modo forte, facendo crescere in lui sempre più la passione ad essere "custode" di Gesù in mezzo in focolare.

Nel luglio 2003 scriveva a Chiara: "Ho l'impressione che Dio sia sempre più geloso e voglia prepararmi ad essere tutto Suo" e nel dicembre 2006 dal raduno di Castel Gandolfo: "Dopo una fase molto dura, molto forte, il dolore insopportabile è passato, almeno un po', ma più volte ho chiesto a Gesù Abbandonato, non senza lacrime: 'Ma tu non passare'. E qui, questa riscalta si è fatta ancor più determinante, più totale, più assoluta. Veramente nella mia situazione di salute, ma non solo, Gesù Abbandonato è tutto per me".

A quanti lo avvicinavano trasmetteva, col suo sorriso e la prontezza ad accettare anche le cure più dolorose senza mai un lamento, il senso della sua esperienza: l'amore a Dio.

Non potendosi muovere, adoperava molto il telefono e teneva contatti con innumerevoli persone, diventando un consigliere formidabile per quanti, singoli o coppie di sposi, si rivolgevano a lui per i più svariati problemi.

Lo scorso luglio Maria Pia e Renzo mi hanno scritto per assicurarmi la loro unità, dicendo tra l'altro: "... A conclusione della giornata di ritiro, ci siamo ritrovati focolarini e focolarine nel giardino della nostra casa per una Messa, durante la quale Renzo ha ricevuto l'Unzione degli infermi; uno dei momenti in cui percepisci in maniera tangibile di essere già quasi in un'altra realtà".

L'ultima settimana è stata particolarmente travagliata, ma lui era sempre vigile e presente, continuando ad amare e soprattutto ad offrire i suoi dolori per tanti e per l'Opera.

La presenza di Gesù in mezzo in famiglia, sorretta dalle preghiere e dall'unità di tanti, era talmente forte che uno dei figli si è espresso così: "L'impressione è che tutt'intorno alla casa aleggi qualcosa di 'surreale'. Ringraziamo Dio di vivere questi momenti di luce e di famiglia

con la 'F' grande. Ci apprestiamo a vivere gli ultimi giorni assieme a papà, perché sia Gesù in mezzo a noi a dargli l'ultimo saluto".

[...] grati a Maria per il dono di questo suo figlio prediletto, preghiamo per i suoi cari».

Così comunica Emmaus ai focolari.

In questi otto anni di malattia Renzo ha avuto con Chiara frequenti scambi di lettere. A lei confidava le cose più intime, le prove ma anche le gioie che l'amore per Gesù Abbandonato gli riservava.

Così dall'ospedale: «Questa sera, nonostante i forti dolori, sono riuscito ad andare alla Messa. Al momento dell'Eucarestia mi sono sentito a casa: parlavo con Maria, rinnovavo la consacrazione di tutto me stesso a Lei e sentivo che mi rispondeva.

Poi con lo Spirito Santo. Gli chiedevo una sua ispirazione per alcune cose che avrei dovuto fare e avvertivo che mi approvava. Parlavo col Padre, ma soprattutto con Gesù Abbandonato-Eucaristia, diventati uno in me... Che gioia, ma anche che sacralità... ».

L'arcivescovo di Gorizia aveva un rapporto profondo con Renzo ed amicizia con la sua famiglia. Durante la malattia più volte era andato da lui. L'ultima volta gli confida: «Tu sei una "pietra" importante nella nostra diocesi... Dall'ultima volta che te le ho affidate si sono sistemate molte cose...».

Alcune espressioni di Renzo.

Il 14 giugno, a conclusione della Messa celebrata a casa con i focolarini e le focolarine, dopo l'Unzione degli infermi, dice: «Fino ad oggi questa è stata la casa di Renzo e di Pia. Ora è diventata una cattedrale, la cattedrale di Gesù in Mezzo».

Nelle ultime ore, con un filo di voce: «Sono sereno, faccio la volontà di Dio». E ancora, con Pia: «Tutto ci richiama all'essenziale. Resta solo l'amore di Dio e l'amore tra noi».

Il giorno della festa della Trasfigurazione, il 6 agosto, una folla immensa ha invaso il piccolo paese di Mossa - a pochi chilometri da Gorizia - per le sue esequie: un momento molto solenne per tutti.

Roberto Novelli

Antonia Cuomo

«Chi ama il suo prossimo ha adempiuto la legge»

Proveniente da una famiglia di industriali di Vicenza, insegnante di professione, sposata con Enzo, hanno avuto quattro figli.

Antonia conosce l'Ideale negli anni '70 e scopre «la perla preziosa per cui vale spendere tutto». Si butta a vivere con radicalità il Vangelo e trova la luce per amare in modo nuovo e vivere le tante contraddizioni della società.

Dopo un congresso, scrive: «Torno al mondo cambiata per la comprensione tutta nuova dell'Ideale e di Gesù Abbandonato. È Lui che ora mi attira ed è con Lui che voglio dare uno "smalto" tutto nuovo alle solite cose di ogni giorno».

Si unisce al gruppo di volontarie della città e fin dagli anni '80 s'impegna fortemente nel diffondere la «cultura della vita», come istruttrice dei «metodi naturali». Viene chiamata in varie città del Veneto, dove aiuta a far sorgere i primi Centri di aiuto alla vita.

Chiara le dona la Parola: «Chi ama il suo prossimo ha adempiuto la Legge» (Rm 13,8), la strada per realizzarsi come donna e come cristiana.

Responsabile di nucleo da vari anni, tutte trovavano in lei con chi condividere gioie e dolori.

Da qualche anno, a causa della salute precaria del marito, non poteva sempre partecipare, ma quando avverte che Dio le chiede di fidarsi di Lui parte per il Congresso a Castel Gandolfo. Diceva poi: «Chiara ci ha dato proprio tutto. Ogni volta, se c'è Gesù in mezzo, ci porta con lei in Paradiso».

Avendo visto l'aggiornamento sul viaggio di Emmaus in Africa, era piena di stupore per le meraviglie che Chiara aveva compiuto. Confidava ad una volontaria che si sarebbe impegnata a vivere di più e ad offrire anche la vita perché la Nuova Evangelizzazione arrivasse a tutti al più presto, e non solo in Africa. Quando torna a casa, i familiari si ac-



Antonia Cuomo

corgono della sua grande gioia. Pochi giorni dopo, il 3 febbraio, a 70 anni, improvvisamente parte per il Cielo.

Maria Grazia Sartori

sr. Maria Thach Thi The

«Vivere per l'unità» a Saigon

Sr. Maria era nata in una famiglia di contadini sul delta del fiume Mekong. A 17 anni entra in un convento delle «Amanti della Croce di Cai Mon».

Superiora generale della congregazione per 11 anni, ultimamente lo era di una comunità di Saigon che formava le giovani religiose.

Pur conoscendo l'Ideale a 69 anni, vi ha aderito con grande entusiasmo.

Le dispiaceva non averlo ricevuto da giovane, per «potere raggiungere la santità con Chiara». Apriva la casa agli incontri mensili del Movimento e ha dato l'Ideale a molte suore, tutte quelle che passavano da lei per studiare. Le premeva che cogliessero in profondità

lo spirito del Movimento, in cui vedeva la soluzione anche per i problemi della vita religiosa.

Aveva un rapporto diretto con Chiara «portatrice di un carisma che avrebbe rinnovato l'umanità e portato le folle alla santità». Agli incontri della comunità, colpivano il suo sorriso e la sua profonda partecipazione. Suor Maria era ammalata da anni, eppure viveva con serenità la vita normale di una religiosa. Ultimamente, ricoverata in ospedale, a chi la visitava donava ogni volta la «presenza di Dio».

Quando sono andata da lei, insieme ad alcune suore, quasi senza forze ma con un sorriso bellissimo ha detto loro: «Dovete amarvi, essere una famiglia, vivere per l'unità». Sentiva che era ormai arrivata la sua ora di incontrare Gesù. È arrivata da Lui il 22 maggio scorso.

Sameiro Freitas

Niyom Yasachai

Prima «pietra» della Cittadella della Thailandia

L'8 agosto, il nostro bravissimo volontario Niyom è partito per la Mariapoli celeste. Prima di lasciarci, ha detto: «Mio Dio, sono pronto. Manda mamma Chiara a prendermi!».

Niyom - 40 anni - proveniva da un villaggio di contadini nel nordest della Thailandia, dove c'è una comunità interamente animata dall'Ideale, frutto del lavoro di p. Paolo Somporn, un sacerdote focolarino (v. *Mariapoli* n. 10/2007).

Insieme alla moglie offrono una testimonianza esemplare di adesione all'Ideale. Con radicalità e semplicità, nonostante le 10 ore di viaggio e più, viene agli incontri a Bangkok ed ogni volta racconta esperienze che colpiscono e convertono, giacché coglie ogni occasione per amare.

È tra i primi costruttori della nascente Cittadella «Regola d'Oro»; con la moglie vi si so-



Niyom Yasachai

no trasferiti per «realizzare il sogno di Chiara» concretamente. Un paio di mesi fa, sono ritornati al loro villaggio per la semina del riso, pensando di ritornare a Chiang Mai non appena finito il lavoro.

Ma si è ammalato e gli è stata diagnosticata la leucemia in fase terminale. Aveva già avvertito dei disagi fisici, ma non aveva voluto pesare sugli altri; così non si è saputo della gravità del male fino a quando non si reggeva più in piedi. In ospedale, Niyom continua a testimoniare l'amore di Dio in mezzo agli altri pazienti buddhisti. Tenendo Gesù in mezzo con la nostra comunità, ha offerto tutto per l'Opera e per la Cittadella «Regola d'Oro».

Chun Boc Tay

Rina Tosetto

«Portate gli uni i pesi degli altri...»

Nel 1965 Rina, sposata con Remigio e con tre figli, conosciuto l'Ideale, comprende che Dio ha risposto alla sua lunga ricerca. Aderisce subito e lo fa conoscere a Cittadella (Padova)

dove, appena avuta la patente, con la sua Fiat 600 porta i primi a Trento, al focolare più vicino.

Quando scopre la vocazione della volontaria, Rina la fa propria, apprezzandone tutto il valore e la novità.

Nella sua casa sempre aperta, tutti si sentono avvolti dall'amore. Ospitano un ragazzo appena uscito dal carcere ed un tossicodipendente che aveva tentato il suicidio: entrambi sperimentano un amore che cambia la loro vita.

Riceve da Chiara la Parola: «Portate i pesi gli uni degli altri...» (Gal 6,2).

Rina ha la gioia di vedere i figli far propria la spiritualità dell'unità. Non le sono mancate difficoltà e dolori, come la «partenza» improvvisa di un figlio a causa di un incidente. Scriverà: «Nel cuore lo strazio, un dolore atroce, poi è venuta l'adesione piena alla volontà di Dio, la fede nel Suo amore... Mi ricordo la domanda che ci poneva Chiara sulla Parola di vita di quel mese: "Dio è tutto per te? È al di sopra di tutti i tuoi affetti?". Dopo essermi raccolta, sento di rispondere: "Sei Tu Signore l'unico mio bene"».

Negli ultimi anni, pur molto provata nella salute, è ugualmente presente ai nostri incontri. Sempre costante la sua offerta per Chiara e poi per Emmaus e tutta l'Opera.

Nel novembre scorso Remigio - anch'egli volontario - la precede nella Vita vera.

Qualche giorno prima di «partire» - il 28 marzo, a 87 anni d'età -, Rina riesce a salutare ad una ad una le volontarie del nucleo e poche ore prima recita ancora il Rosario con la famiglia.

Maria Grazia Sartori

Antonio Angulo

Ha trafficato i talenti

Antonio - della zona di Siviglia (Spagna) - conosce l'Ideale nel 1978 insieme alla moglie, Maria del Carmen ed ai tre figli. Da subito offre i suoi talenti a quanti hanno bisogno di



Antonio Angulo

lui: dal tempo libero per accompagnare qualcuno al medico o sul lavoro, fino ad organizzare la parte tecnica di una Giornata o aiutare per la Mariapoli. S'inscrive in un gruppo di Famiglie Nuove, divenendo animatore con Maria del Carmen. Poi scoprono entrambi la vocazione dei volontari.

Nel '93 Antonio riceve da Chiara la Parola: «Vi ho dato un esempio, infatti, affinché voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13,15), e questo sarà il suo programma.

Negli ultimi anni è molto provato, sia fisicamente che spiritualmente. «Gesù Abbandonato è per me il mistero di chi soffre in silenzio e tutto sopporta per amore», mi fa sapere.

Un anno fa accetta la diagnosi di una grave malattia come volontà di Dio per lui. Da allora cerca di restare in piedi, dicendo ogni giorno il suo «sì».

I momenti più belli quando il sacerdote gli porta Gesù o quando insieme alla moglie medita scritti di Chiara.

Nella nostra ultima conversazione, Antonio con un filo di voce mi confida: «Prima amavo Gesù Abbandonato... ora mi sembra di

essere divenuto un altro Lui». Il 29 marzo ci ha lasciato per il Cielo all'età di 68 anni, circondato dalla famiglia e da molti della comunità.

Toni Torres

Pinuccia Trova

«Amarsi scambievolmente, questo conta»

Il 30 gennaio è partita per il Cielo Pinuccia, una delle prime volontarie di Alghero (Sardegna). Aveva conosciuto l'Ideale dal figlio Pino, focolarino, ora corresponsabile della Cittadella Piero nel Kenia, in Africa.

Quando Pino le comunicò la decisione di entrare in focolare non fu un momento facile, anche perché non conosceva il Movimento. Ma appena colto il significato della sua scelta, s'innamora di questa vita e presto desidera essere una volontaria. Nell'unità con Chiara coglie tutte le occasioni per testimoniare l'Ideale a chi le sta vicino.

Sentendo come figli suoi le focolarine e i focolarini, li ospitava per un po' di riposo ad Alghero.

Grande la sua felicità quando ha potuto recarsi da sola a Fontem. Appena arrivata, si è messa ad amare e a servire tutti.

Pinuccia è stata sempre fedele agli incontri di nucleo, anche se ormai le costava andare fino a Sassari, perché avanti negli anni.

Ripeteva spesso: «Amarsi scambievolmente, questo conta». Intuite, ad esempio, le difficoltà di una volontaria le fa fare dei maglioni, pagandoglieli ogni volta prima di un Congresso.

Negli ultimi tempi, cosciente di essere vicina al suo incontro con Dio, offriva ogni sofferenza.

Pinuccia ha concluso serenamente la sua vita all'età di 92 anni.

Bonaria Gessa



Pinuccia Trova

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Maria, sorella di **Lourdes Soares Araujo**, consigliera al Centro dell'Opera; Beno, fratello di **Monica Maria Wolff**, delegata dell'Opera nella Repubblica democratica del Congo; José, marito di **Teresita**, foc.na sp., e papà di **Ako Poirier**, foc.no co-resp. a Bahia Blanca, e di **Josè Maria**; Remicio, papà di **Alexandre Gonçalves**, foc.no al c.zona di San Paolo; Leopold, papà di **Andreja (Delia) Kadunc**, resp. foc. a Spalato (Croazia); Germaine, mamma di **Geneviève Ibba-Dorémieux**, foc.na sp. zona Firenze; d. Francesco, fratello di **Donata Gramazio**, foc.na a Perugia; Vito Guido, papà di **Irena Santoro**, foc.na al c. z. di Lubiana (Slovenia); Antonia, mamma di **Ignacio Suarez**, foc.no a Donnalucata (Sicilia); Fausto, papà di **Fiorella Tassini**, foc.na a Lugano (Svizzera); Jan, papà di **Lida Bukovanska**, foc.na al Centro M.li di Praga; la sorella di **Miranda (Miriam) Girardi** e Manoel Domingos, papà di **Regina Celis da Silva**, foc.ne alla Mariapoli Romana; Mario, papà di **M. Lidia Roba Bovio**, resp. di foc. a Santo Domingo.

sommario

- 2** Pensiero di Chiara. «**DICHIARARCELO APERTAMENTE**»
- 3** **Novità editoriali. Focolari** la fraternità in movimento
- 4** **1959-2009.** La profezia di Fiera di Primiero
- 6** **Fratellanza fra i popoli: utopia o speranza?**
L'attualità del messaggio di Chiara sull'unità dei popoli
- 8** **Brasile in festa per il 50° dell'arrivo dell'Ideale**
- 9** *Partono in bastimenti...* biografia di Ginetta Calliari
- 10** **A Coimbatore** Supercongresso dei Ragazzi per l'unità
- 13** **In ricordo di Chiara a La Spezia e a Rovigo**
- 15** **Dialogo interreligioso.** Convegno cattolico-ebraico.
Nostra partecipazione al IV Summit dei leader religiosi
- 16** Clartè per approfondire l'intercultura nell'arte
- 16** È uscito il secondo dei quattro volumi di «Come il Padre ha amato me... 365 pensieri per l'Anno sacerdotale»
- 17** **Speciale estate 2009. Un unico disegno**
- 20** «**Inondazioni**». Architetti in dialogo una dialettica fertile. Si moltiplicano le iniziative di Comunione e Diritto
- 23** **In breve.** A Famiglie Nuove il premio «Goccia d'oro». Nel carcere di massima sicurezza a Manila. In Colombia giornate «per la città»
- 25** **Mariapoli Celeste.** Marinella Tabasso. Renzo Meneguzzo. Antonia Cuomo. sr. Maria Thach Thi The. Niyom Yasachai. Rina Tosetto. Antonio Angulo. Pinuccia Trova. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 2 ottobre 2009. Il n. 7-8/2009 è stato consegnato alle poste il 23 settembre. *In copertina:* Un momento della Mariapoli di Fiera di Primiero nel 1959

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 9/2009 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Citta Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467